

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona



anno IX una copia € 1,00

> NUMERO 11 01 GIUGNO 2008 <

08 06 08

FESTA DELLA FAMIGLIA

Parco della Cittadella - Ancona

Il nostro Arcivescovo da tempo ci ricorda un numero 080608, precisando che non è un numero telefonico, ma il giorno della Festa della Famiglia che si svolgerà domenica 8 giugno 2008 al Parco della cittadella di Ancona.

L'Arcivescovo Edoardo nell'omelia della Festa della Santa Famiglia in Osimo ci ricordò quale tipo di famiglia ci indica la Bibbia e cioè quella in cui l'uomo lascerà il padre e la madre si unirà alla donna e i due saranno una sola carne, e ci ricordava ancora come per fortuna viviamo in una Repubblica la cui Costituzione riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il punto n. 456 del compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica recita: "Un uomo ed una donna uniti in matrimonio formano insieme ai loro figli una famiglia. Dio ha istituito la famiglia e l'ha dotata della sua costituzione fondamentale. Il matrimonio e la famiglia sono ordinati al bene degli sposi, e alla procreazione e all'educazione dei figli. Tra i membri di una stessa famiglia si stabiliscono relazioni personali e responsabilità primarie. In Cristo la famiglia diventa Chiesa domestica, perché è comunità

di fede, di speranza e di amore".

Al punto n. 462 viene sottolineata l'importanza dei vincoli familiari. "I vincoli familiari, sebbene importanti, non sono assoluti perché la prima vocazione del cristiano è di seguire Cristo, amandolo: << Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama la figlia o il figlio più di me, non è degno di me >> Mt 10,37. I genitori devono favorire con gioia la sequela di Gesù da parte dei loro figli, in ogni stato di vita, anche nella vita consacrata o nel ministero sacerdotale".

Il punto n. 565 chiude questo trittico che abbiamo voluto riportare per la conclusione che andremo a prendere in questa nostra riflessione. "La famiglia cristiana costituisce il primo focolare dell'educazione alla preghiera. La preghiera familiare quotidiana è particolarmente raccomandata perché è la prima testimonianza della vita di preghiera della Chiesa. La catechesi, i gruppi di preghiera, la << direzione spirituale >> costituiscono una scuola e un aiuto alla preghiera".

Avvenire di qualche giorno or sono e precisamente del 20 maggio a pagina 18 riportava la sintesi, estrema, della vita condotta in odor di santità da sei coppie di sposi: Luigi e Maria

Beltrame Quattrocchi, Zelia e Luigi Martin, Carlo Tancredi e Giulia Colbert, Lelia e Ulisse Amendolagine, Anna Maria e Marcello Inguscio, Rosetta e Giovanni Gheddo, Sergio Bernardini e Domenica Bedonni.

Avremo modo di approfondire le figure di questi sposi che si trovano nella condizione di salire agli onori degli Altari, qui ora vorremmo solo accennare al bene che il Marchese Carlo Tancredi e la moglie Giulia Colbert hanno fatto al nel nostro territorio. Sono i fondatori dell'Istituto delle Suore di S. Anna che da Torino vennero a Castelfidardo, dove le suore, ancora operano nella scuola dell'infanzia e primaria. Fu proprio Giulia Colbert accompagnata dal suo segretario Silvio Pellico a giungere, nel 1849 a Castelfidardo per predisporre tutti gli atti necessari all'insediamento del primo gruppo di suore. Oltre che in questa città, le suore di S. Anna sono, con un proprio Istituto, a Numana. Una famiglia, quella dei coniugi Tancredi che ha aiutato una infinità di famiglie nell'educazione dei figli pur non avendone essi stessi avuto.

Marino Cesaroni



SIGNORE, DA CHI ANDREMO? TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA (Gv. 6,68)

C'è una gioia piena, ma pienamente consapevole della realtà che ci circonda, nelle parole di Mons. Menichelli che annuncia e legge la lettera dei vescovi marchigiani per dare l'annuncio del prossimo XXV° Congresso eucaristico nazionale. Nella missiva, di cui sono state stampate 400 mila copie, le chiese marchigiane definiscono l'importante appuntamento ecclesiale un'occasione per "manifestare pubblicamente questa adesione di fede al Suo Signore, per attingere dal Mistero Eucaristico nuova luce e nuova energia, per realizzare così con sapienza e amore la sua missione in mezzo agli uomini e alle donne del nostro tempo, in ascolto delle domande di bene, di giustizia e di pace che emergono nella società e nella cultura contemporanea". Ricordo i significati essenziali del Congresso evidenziati dall'Arcivescovo Edoardo nei quattro punti cardine da lui stesso sottolineati: l'aspetto spirituale, perché il Congresso Eucaristico è un atto di fede nell'Eucaristia; quello ecclesiale, perché un evento di comunione per la tutta la Chiesa italiana; quello sociale, perché l'Eucaristia attuazione dell'Amore di Dio verso gli uomini, guarda la società ed infine quello culturale, perché occasione di riflessione teologico-pastorale sui temi del vivere umano.

Le parole di mons. Menichelli

durante l'Omelia sono dirette in primis ai sacerdoti "di assumere questo dono che ci viene fatto, come dono di grazia e come grande rinnovamento bene che il Signore fa a tutti noi." Certo i tre anni che separano la nostra regione e la nostra città dall'importantissimo e meraviglioso appuntamento ecclesiale, non sono oggettivamente molti, ma l'Arcivescovo si augura che "...questi tre anni possano diventare per tutti noi, per tutte le comunità altrettanti gradini che ci orientano verso un ben celebrare, un ben comprendere l'Amore di Dio e un ben custodire l'Eucaristia."

Certamente devono servire alle diocesi per avere la forza e la consapevolezza che tale dono che la Provvidenza fa può rendere rinnovata la nostra fede in Gesù Eucaristia e superare certe tentazioni di fuga che "anche gli apostoli ebbero quando anche essi furono tentati di andarsene davanti alla proposta che Gesù faceva loro". Ricordando ancora l'appuntamento del 2011 mons. Menichelli evidenzia "...se questa fosse la grazia che il Congresso Eucaristico ci donerà, io ne sono lieto e contento e pieno di speranza, perché anche l'identità della nostra Chiesa diocesana, la sua forza profetica, la sua forza di servizio verso i poveri, cambierà."

CONTINUA A PAG. 7

UNA FAMIGLIA GIOIOSA, CONTEMPLATIVA, RICONOSCENTE

È con animo grato al Signore che ci accingiamo a vivere la Festa Diocesana della Famiglia che deve essere un momento di gioia e di svago, di riflessione e di contemplazione, di ringraziamento e di riconoscenza.

Gioia e svago.

Se prendiamo il Catechismo della Chiesa Cattolica e cerchiamo nell'indice la parola famiglia, tra i tanti riferimenti a cui ci rimanda l'indice, c'è il n. 453 che si intitola: Come si santifica la domenica? Vi è, tra l'altro, scritto: "I cristiani santificano la domenica e le altre feste di precetto partecipando all'Eucaristia del Signore, e astenendosi anche da quelle attività che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o la necessaria distensione della mente e del corpo". Come ho avuto modo di dire altre volte bisogna ridare al lavoro la giusta dimensione uscendo dalla schizofrenia in cui siamo caduti. Se, in qualsiasi ora della giornata, chiediamo al bambino dov'è il padre, alla moglie dov'è il marito, alla mamma dov'è il figlio e ci sentiamo rispondere: << al lavoro >> c'è qualcosa che non funziona. E' necessario riappropriarsi del gusto del riposo, del silenzio, dello svago, della preghiera.

Riflessione e contemplazione.

Scrivendo il Cardinale Giovanni Battista Montini nella Lettera Pastorale all'Arcidiocesi Ambrosiana nella Quaresima del 1957: "Nell'ambito stesso dei credenti l'attività prevale su l'orazione, la vita esteriore su l'interiore, e talvolta la valutazione dei mezzi umani sembra soverchiare quella dei mezzi soprannaturali. La vita contemplativa è quasi deserta: la nostra società umana manca di silenziosi, di solitari, di ricchi d'interiorità, come manca di cenobi spirituali e di cori oranti, che guidino ed accompagnino l'incerto

pellegrinare umano verso il suo supremo destino. L'azione temporale, anche fra i cristiani, prevale, non solo per la presente necessità, che la impone come doverosa milizia, ma nella stima comune, come la sola pratica, la sola conclusiva". Nelle nostre strade, nelle nostre fabbriche, nelle nostre case non ci possono essere solo i rumori delle automobili, delle macchine operatrici e degli elettrodomestici. Bisogna che in ogni luogo ritornino ad incontrarsi i volti, ad incrociarsi i sorrisi, a dialogare la sofferenza con il sollievo, la passione con l'amore.

Ringraziamento e riconoscenza.

Abbiamo perso l'abitudine di ringraziare e di essere riconoscenti a chi ci offre aiuto. Anche qui, molto probabilmente, perché andiamo sempre di fretta, ma sembra, anche, che tutto ci sia dovuto in quanto cittadini, in quanto figli, in quanto genitori, in quanto giovani o in quanto anziani. Le gemme di solidarietà che si aprono negli alberi della vita non ci sorprendono più. I figli per i genitori non sono un costo, ma un dono. I genitori per i figli non sono degli odiosi controllori, ma degli amabili ed insostituibili accompagnatori capaci di consentire una crescita armonica. Gli insegnanti, gli educatori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose non sono la tappezzeria educativa della "stanza" della vita, piuttosto sono degli indispensabili testimoni verso le nuove generazioni al fine della costruzione dell'uomo perfetto misurato sulla "statuara" di Gesù Cristo.

Nodo centrale rimane la famiglia ed è per questo che ci auguriamo come Chiesa di intrecciare rapporti virtuosi con essa, volendola sostenere, incoraggiare, irrobustire con il progetto che di essa ha voluto Dio e con la Grazia che il Signore Gesù ha meritato a tutti noi.

+ Edoardo Arcivescovo

EMERGENZA SICUREZZA

NO A GIUSTIZIA FAI DA TE

Cercare le radici più in profondità

E' largamente diffuso il convincimento che a determinare il risultato elettorale del 13 e 14 aprile scorso sia stato soprattutto il problema della sicurezza. La maggioranza degli italiani - sostiene gran parte degli analisti - ha ritenuto più convincenti, su questa materia, le proposte del centro destra e questa convinzione ha fatto premio su qualunque altra valutazione.

C'è, dunque, è innegabile, una "emergenza-sicurezza"; la gente non si sente tranquilla; ha paura e, spesso, questa paura si trasforma in autentica psicosi. Ecco nascere, allora, una serie d'iniziativa spesso dettate proprio da questa psicosi. Nasce l'idea della "giustizia fai da te", spuntano le ronde di cittadini decisi ad organizzarsi autonomamente per far fronte al pericolo della violenza dilagante.

S'individuano, e si criminalizzano intere categorie alle quali attribuire la responsabilità di quel che accade: i rom, i rumeni, gli extracomunitari vengono messi sul banco degli accusati in blocco. S'invoca, contro di loro, la cosiddetta "tolleranza zero", una sorta di formula magica che da anni viene rispolverata ogni qualvolta si verificano episodi di violenza che, inevitabilmente, indignano la coscienza popolare. E le autorità di governo, per non restare indietro, assecondano in gran parte questi orientamenti della pubblica opinione e mettono allo studio provvedimenti quanto più possibile orientati nella direzione invocata.

E' giusto tutto questo? E' davvero questo quello che serve? Certo, la sicurezza è un diritto inalienabile di tutti i cittadini. Ma bisognerà pur chiedersi quale sia il modo migliore per assicurarla e se, a volte, la criminalizzazione del "diverso" non sia soltanto un comodo alibi dietro al quale nascondere le proprie responsabilità.

Se è vero - come testimoniano le cronache quotidiane dei giornali - che, dalle Alpi alla Sicilia, va diffondendosi in dimensioni a dir poco allarmanti, una sempre più marcata propensione alla violenza, allora la cosiddetta "società civile" non può sottrarsi ad una risposta, non qualunque e rituale, sulle ragioni di fondo di questo fenomeno.

Siamo in presenza di un problema drammatico al quale non possono esser date risposte semplici e bisogna resistere alla tentazione di indi-

viduare capri espiatori sui quali scaricare ogni colpa, guardando a simili brutali episodi come "altro da noi".

Le radici di questa violenza vanno probabilmente ricercate più in profondità, nella famiglia, ad esempio, che è stata progressivamente smontata, irrisa, svuotata dei propri valori, considerata alla stregua di un relitto del passato dal quale è opportuno affrancarsi.

E con la stessa tecnica è stata ridotta ai minimi termini la scuola che non si sa più cosa sia, non luogo di apprendimento (se è vero che la scuola italiana, a leggere i rapporti in materia redatti da qualificate organizzazioni specializzate, è scivolata agli ultimi gradini delle graduatorie internazionali), non luogo di formazione perché i maestri, che erano considerati punti di riferimento di una vita, hanno ceduto il posto a piccoli impiegati mal pagati, privati agli occhi dei loro studenti di ogni prestigio per il venir meno di quel principio di autorità senza il quale la scuola è inevitabilmente condannata a sgretolarsi come un castello di carta.

Se famiglia e scuola, che dovrebbero essere le cellule primigenie della società, sono ridotte alla stregua di fantocci senz'anima, come stupirsi che il deserto che i giovani hanno alle loro spalle e dinanzi a loro, sia, in realtà, un generatore di mostri.

Altro che ronde occorrono, dunque, per risolvere il problema-violenza. E c'è un secondo punto da sottolineare. Concerne il nostro rapporto con i clandestini, con coloro, cioè, che affluiscono nel nostro paese alla ricerca di una soluzione per la loro miseria, per la loro vita disperata. E' giusto trattarli alla stregua di criminali scaricando su di loro ogni responsabilità della violenza che ci tormenta?

Sono interrogativi che ciascuno di noi ha il dovere di porsi, magari ricordando quando, agli inizi del secolo scorso, fummo noi italiani a cercare in terra straniera la possibilità di costruirci una vita meno tragica di quella che vivevamo. Ma soprattutto, pur riconoscendo, come abbiamo detto, che la sicurezza è certamente un'esigenza primaria, non dovremmo dimenticare mai che la parola "sicurezza" deve coniugarsi con un'altra parola - solidarietà - che purtroppo diamo l'impressione di aver espulso dal nostro vocabolario.

Ottorino Gurgo

UN VUOTO TRA DI NOI

È MORTO PAOLO GIUNTELLA

Un professionista rigoroso, un amico sincero, un uomo generoso

Barba, grandi lenti tonde, l'immane cappello. E' l'immagine più nota di Paolo Giuntella, fino a pochi giorni fa in onda, sul tg1, e da tanti anni al seguito del Presidente della Repubblica.

La sua scomparsa è per tante persone un grande dolore, anche se il dolore, in chi crede, apre una speranza, quella speranza che Paolo ha incarnato per tutta la vita e per tutta la carriera, fino alla fine, come ha ricordato, con ammirazione, Giorgio Napolitano.

Paolo era noto al grande pubblico di oggi come quirinalista del tg1, ma la sua storia affonda le radici nel tempo, in un'altra storia molto bella, che è quella dell'associazionismo cattolico, degli scout, dell'Azione Cattolica. Già giornalista 'militante', lo conoscemmo nelle Marche alla fine degli anni '70, veniva a parlarci con la sua indomita passione di Aldo Moro, del senso della politica, intesa come testimonianza che nasce dall'essere cattolico e cittadino allo stesso tempo.

"Non si può, diceva, pensare di essere nell'Azione Cattolica e non dover dare il proprio contributo di cittadinanza attiva". Di lì a qualche anno avrebbe fondato la "Rosa bianca", (www.rosabianca.org) lui, Paolo, figlio di Emanuele, illustre professore, internato nei lager. "Rosa bianca" prende infatti il nome dal gruppo di studenti (Weisse Rose) che negli anni dal 1942 al 1943 nell'Università di Monaco scelse di far sentire la sua voce contro l'indifferenza e la paura del popolo tedesco verso la dittatura nazionalsocialista.



L'insofferenza verso i soprusi ce l'aveva nel dna e ricordo quando, lui, responsabile degli speciali del tg1, di tv7, venne escluso, dopo le elezioni del '94, dalla squadra del nuovo direttore. Non scelse grandi pulpiti, scrisse il suo rammarico su "Segnosette", giornale della sua Azione Cattolica. Quella pagina, dal titolo "Non sei della mia squadra..." finì sulle bacheche di molte redazioni.

Dopo avere stretto amicizia da ragazzino in Azione Cattolica, i miei rapporti con lui divennero professionali: lo trovai nella redazione romana di Avvenire, nei primi anni '80, in occasione del primo grande pellegrinaggio a San Pietro della diocesi di Ancona, ai tempi del Sinodo. Si usavano le macchine da scrivere, non c'erano i computer: tirai fuori il mio foglio dal rullo e glielo feci leggere: "Un po' retorico, mi disse sorridendo, ma va bene...". A me però non andava bene, ci lavorammo insieme prima di mandarlo in stampa.

Le nostre strade si ritrovarono a Fiesole, lui era tra i fondatori di questo movimento di giornalisti nato per contribuire a cambiare la professione, che proprio in queste settimane ha celebrato 20 anni di vita.

Tornò nelle Marche per rilanciare l'Ucsi, a Loreto, con l'allora Vescovo Tettamanzi: un incontro voluto da un altro grande amico comune, Sabatino D'Angelo. E ci fu vicino, Paolo, con il suo ricordo personale, in occasione della scomparsa, nel 1994, dell'indimenticato Sabatino D'Angelo. E' stato un fratello maggiore, un affetto, una preparazione, un'ironia che solo chi lo conosceva poteva cogliere appieno: un'idea la possono dare alcuni titoli dei libri che ha scritto: "L'aratro, l'ipod e le stelle. Diario di viaggio di un laico cristiano", oppure "E Dio suonò il sax", che in curiosa-vano e costringevano a leggerlo a capire come la pensasse. Ci incrociammo all'aeroporto di Torino, il giorno dell'apertura delle Olimpiadi: lui lasciava, dopo la visita del Presidente; noi entravamo, con il sindacato dei giornalisti, per protestare contro gli editori per il contratto.

Al sindacato, pure, aveva dato tanto, con tanti altri amici era come il "filosofo" dell'Usigrai, assieme - un nome per tutti - a Federico Scianò, anche lui tg1, corrispondente da Pechino, un altro riferimento per capire le inquietudini nella professione, nell'azienda, nel servizio pubblico. Neanche Federico c'è più, da alcuni anni. E noi, oggi che Paolo l'ha raggiunto, come ha raggiunto Sabatino, li pensiamo, sereni, lassù, attorno a qualche computer 'celeste', con la loro solita sottile ironia, a guardare, forse, con un po' più di distacco, le nostre piccole cose.

Vincenzo Varagona

TERREMOTO IN CINA

CARITAS ESPRIME SOLIDARIETÀ

Attivati i contatti con i partner cinesi

Abbiamo aperto lo scorso numero con la notizia arrivata mentre Presenza stava andando in macchina del terremoto che aveva colpito lo stato del Sichuan e altre regioni della Cina, causando un bilancio umano tremendo, con decine di migliaia tra morti e dispersi. Ciò non ha lasciato indifferente Caritas Italiana. L'organismo pastorale, per bocca del suo direttore, monsignor Vittorio Nozza, esprime «profonda partecipazione al dolore delle popolazioni coinvolte dagli effetti del sisma» e assicura che «sarà fatto tutto quanto è nelle possibilità di Caritas Italiana, in coordinamento con la rete internazionale Caritas e in accordo con le autorità cinesi, per esprimere una fraterna

solidarietà e aiuti tangibili, al fine di alleviare le enormi sofferenze che il popolo cinese sta patendo». In Cina non esiste una Caritas nazionale. Caritas Italiana ha però già attivato i propri canali di comunicazione con i partner cinesi attivi in loco, organismi con i quali da anni vengono condotti progetti di emergenza e di sviluppo, concordati con le autorità locali: insieme a essi, verranno valutate le più opportune ipotesi di intervento, da realizzare nel medio periodo. Altre indicazioni operative dovrebbero giungere nelle prossime ore dalle Caritas di Hong Kong, Taiwan e Macao, attive in proposito da Caritas Internationalis. Una concreta collaborazione con i partner cinesi, da parte di Caritas Italiana, era già stata

svilupata in occasione di precedenti calamità naturali, come il terremoto che nel 2004 colpì la contea di Ludian, nello stato dello Yunnan, o le alluvioni che nell'estate del 2005 interessarono lo stato del Sichuan, nuovamente flagellato ieri dal terremoto. Caritas Italiana opera in Cina da diversi anni, non solo in occasione di emergenze, ma anche supportando piccoli progetti di sviluppo, proposti e condotti da partner locali e finalizzati ad aiutare persone particolarmente deboli, ad esempio i malati di lebbra, o alcuni gruppi etnici minoritari.

Per aiuti: **CARITAS DIOCESANA CCP 16198608**
BCC FILOTTRANO
IT.45.J.08549.37490.0000501209
857



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00
C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 60124 Ancona - Tel. 071 204059.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

APPROFONDIMENTI ANCONA

L'ORATORIO

ANCONA

L'ORATORIO DEI SALESIANI

Qui si pratica l'integrazione

In un'intervista rilasciata a Famiglia Cristiana, Don Pascal Chàvez Villanueva, Rettore Maggiore dei circa 16.000 salesiani presenti al mondo, ha messo in luce alcuni aspetti fondamentali di quella che deve essere l'opera salesiana dell'immediato futuro, ponendo l'attenzione su come la pastorale giovanile debba proseguire il suo percorso ben oltre quelle grandi manifestazioni capaci di richiamare un ingente numero di ragazzi, attraverso il coinvolgimento della fede nella storia e nella trasformazione sociale. L'oratorio dei salesiani di Corso Carlo Alberto, s'inserisce a pieno titolo in questa linea d'azione, calato com'è in uno dei contesti sociali più difficili dell'area urbana anconetana. Il quartiere del Piano San Lazzaro, la

zona dove agisce, è popolato da quasi settemila persone: di queste settemila unità, ben mille sono immigrati. Appare chiaro come la dimensione dell'oratorio debba necessariamente superare l'immagine stereotipata del biliardino e del campo da calcio, specialmente in una parte della città in cui i problemi collegati ad un'integrazione che appare sempre più difficile sono all'ordine del giorno.

Proprio per questo, con la coordinazione di Don Dalmazio Maggi, il

centro salesiano si propone come vero e proprio nucleo d'aggregazione frequentato da oltre mille iscritti; iscritti che vedono costantemente aumentare il numero di coloro che arrivano da altre nazioni: il centro è frequentato da peruviani, bengalesi, domenicani, filippini, albanesi, cinesi e, naturalmente, italiani.

Le attività per mezzo delle quali i salesiani mirano a promuovere la reciproca convivenza e comprensione di persone di diversa etnia e religione passano attraverso lo sport e

gli impegni culturali.

Gli eventi sportivi (patrocinati dalla PGS, (Polisportive Giovanili Salesiane) si propongono come un momento di conoscenza più "diretta" per mezzo dell'organizzazione di manifestazioni sia all'interno dell'oratorio, sia in altre località, con squadre formate da ragazzi di varia nazionalità.

L'associazione CGS (Cinecircoli Giovanili Socio-culturali) da invece l'opportunità a tutti i giovani stranieri di apprendere la nostra lingua

per favorire l'incontro reciproco fra culture differenti, nonché di discutere diverse tematiche emergenti (la famiglia, l'educazione, i giovani) mettendo a confronto le varie posizioni con l'obiettivo di trovare un criterio comune di comportamento. L'associazione Turismo Giovanile Sociale (TGS) offre, invece, la possibilità di organizzare visite ai luoghi di culto delle varie religioni per conoscere i vari modi che gli uomini hanno di esprimere la fede in Dio. Solo attraverso l'attuazione di queste tre linee guida si può, infatti, favorire l'integrazione fra le diverse etnie di una zona in cui opera un centro salesiano che è già riuscito ad andare ben al di là del calcio balilla e del campo da pallone.

Andrea Bedeschi

FILOTTRANO

PRESENTE E FUTURO DELL'ORATORIO

Realtà in movimento

La realtà dell'oratorio a Filottrano è da diversi anni in movimento, in particolare da quando nel 2002 la sede storica è stata chiusa per essere ristrutturata, cosicché i responsabili hanno dovuto cercare locali provvisori continuando nel frattempo a tenere viva la proposta d'incontro coi ragazzi.

Il termine dei lavori è previsto entro l'anno: la chiesa adiacente è già completata e una volta riaperti i locali annessi, detti "del conventino", mancherà da ricostruire solo il campo.

Nel frattempo il gruppo oratorio condivide gli spazi con l'Azione Cattolica, proponendo ai ragazzi momenti di incontro ogni fine settimana: i responsabili si impegnano, a turno, nel tenere aperto l'oratorio ogni sabato e domenica, in modo che i ragazzi abbiano un posto dove ritrovarsi, parlare e giocare.

Una volta al mese propongono inoltre un cineforum per la discussione di film di attualità o con temi forti su cui i giovani possono confrontarsi.

L'aspetto più interessante è che negli ultimi mesi sono aumentati i volontari che si rendono disponibili all'animazione e che sono tutti genitori: nonostante non siano ancora del tutto formati come operatori di oratorio, la loro presenza testimonia l'interesse e la volontà di prendersi cura dei ragazzi, indipendentemente che siano figli propri o di altri.

Per quel che invece riguarda



Gli educatori del circolo Toniolo (C. Fidardo)

la sede storica, la sua prossima riapertura è stata stimolo nella parrocchia per riflessioni e progetti.

Gli operatori dell'oratorio e il Consiglio Pastorale, dopo aver visitato e osservato altri oratori italiani, lavorano per elaborare un progetto formativo che definisca l'identità e l'attività dell'oratorio, che tenga presente in particolare il contesto in cui opera: in primo luogo i ragazzi di oggi non sono quelli di 10 anni fa, hanno esigenze e problemi diversi e vivono in realtà diverse, è quindi necessario fare proposte specifiche.

In secondo luogo la città offre già alcuni luoghi di incontro, come ad esempio il Centro Incontro Giovani, con i quali non si può né si deve entrare in competizione giocando alla gara dei numeri, ma che devono essere presi seriamente in considerazione sia per collaborare che per creare una proposta che qualifichi l'oratorio come tale, diversa da ogni altra. Attività e progetti, spiega il parroco don Carlo Carbonetti, portati avanti all'insegna di una responsabilità condivisa da tutta la parrocchia, senza mai dimenticare che l'oratorio, prima ancora che luogo fisico, è un modo di incontrarsi coi ragazzi, di appassionarsi a loro dedicandogli attenzione, tempo e affetto.

Anna Bertini

CASTELFIDARDO

IL CIRCOLO TONIOLO

Non solo un ambiente ricreativo

A Castelfidardo l'unico ambiente ricreativo per i ragazzi tra i 14 e i 19 anni è il circolo Toniolo, gestito da don Andrea Cesarini con l'aiuto di altri operatori. Il circolo è tornato a funzionare il 15 ottobre 2006, e l'aria che si respira è quella familiare di casa. Ci sono un salone, la sala-prove per la musica, una stanza con la TV, una cucina arredata in modo accogliente, una piccola biblioteca di narrativa. La presenza dei libri è significativa, tiene a sottolineare don Andrea, perché i ragazzi capiscano che non c'è frattura tra quello che fanno a scuola e l'impiego del tempo libero: la persona è sempre la stessa, e va curata in ogni suo aspetto.

Il circolo è aperto tutti i giorni dalle 16.00 alle 20.00. Tutti i giovedì dalle 14.00 alle 16.00 i locali del circolo sono usati per l'aiuto scolastico: alcuni insegnanti si mettono gratuitamente a disposizione dei ragazzi. L'anno scorso il sabato il Toniolo rimaneva aperto fino a mezzanotte: quest'anno invece no perché è difficile trovare la disponibilità dei volontari.

Il Toniolo è frequentato da circa 70-80 ragazzi durante l'anno: giocano a pallone, ping-pong, biliardino, boccette, carte, giochi da tavola, guardano film, e chiacchierano, anche con gli operatori. Alcuni di essi

sono diventati punti di riferimento affettivi per i ragazzi.

Per chi è pensato questo circolo? Fedele alle intenzioni di don Bosco, il Toniolo non è un circolo cattolico. Esso accoglie, infatti, anche ragazzi di altre religioni, soprattutto musulmani.

Ma la finalità ultima di un oratorio non è la proposta cristiana?

<<Certo - acconsente don Andrea - ma è inutile parlare di finalità ultima se manca il presupposto primo, cioè l'amicizia. Ce lo insegna don Bosco, ma prima ancora ce lo insegna Cristo: il Signore ci ha chiamati amici, ma ci ha lasciati liberi di corrispondergli; non ha mai imposto la fede. La fede si può semplicemente testimoniare e, al momento opportuno, anche proporre. Mai imporre. Come l'amicizia, anche la fede chiede libertà.>>

Nei suoi primi mesi di vita hanno frequentato il circolo soprattutto ragazzi di altri paesi europei ed extra-europei, poiché i fidardensi sono "fuggiti" quando hanno visto che il circolo non era solo per loro. Adesso, invece, dopo un paziente lavoro di don Andrea nelle scuole in cui insegna, si è raggiunto un equilibrio fra i due gruppi: ragazzi di Castelfidardo e ragazzi stranieri. Non c'è stata una vera e propria integrazione, ma comunque ora stanno insieme fra le stesse mura. A volte spicca l'alta levatura morale dei ragazzi musulmani, che non bestemmiano mai e non bevono per motivi religiosi.

Sulle volte del salone, dipinto dall'artista veronese Gianni Lollis, c'è il volto sorridente del Padre Eterno. Questo è un particolare significativo perché l'arte è il più alto canale di comunicazione, la più grande risorsa per l'educazione dell'anima. C'è anche una scritta: *Iusti possidebunt terram*. Il compito dell'educazione, infatti, è far sì che l'uomo possieda se stesso; ma per possedere se stesso deve conoscersi. E per conoscersi, deve conoscere il bene.

Il Toniolo c'è e funziona anche grazie alla generosità degli abitanti di Castelfidardo, che hanno messo a disposizione tempo, lavoro e materiale per arredare le stanze del circolo.

Chiara Pignocchi

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

IMMIGRAZIONE

LA SITUAZIONE NELLE MARCHE

L'offerta spirituale

In soli 15 anni nelle Marche si è passati da circa 10.000 cittadini di origine straniera agli oltre 100.000 attuali. La qualità dell'inserimento degli immigrati stranieri appare complessivamente buona. Dal Rapporto CNEL (cfr. CNEL, Indici di integrazione degli immigrati in Italia. V Rapporto, Roma luglio 2006) risulta che le Marche sono la realtà territoriale in cui gli stranieri si trovano relativamente meglio. Un marchigiano su 13 è straniero; rispetto agli anni scorsi tale percentuale è in aumento in maniera significativa: si è passati dal 5,7% di stranieri nel 2004 al 7,5% alla

fine del 2006. Il motivo principale che spinge al soggiorno nella nostra regione è il lavoro, ma anche motivi famigliari e di studio.

Un altro aspetto che testimonia la crescente maturazione di un flusso migratorio è rappresentato dalla presenza dei figli degli immigrati all'interno del sistema scolastico regionale. I dati del Ministero dicono che rappresentano circa il 10% degli alunni presenti nella scuola di infanzia, in quella primaria e in quella di primo grado, mentre costituiscono solo il 6% in quella di secondo grado. Fra questi ultimi che frequentano le scuo-

le superiori, solo il 15% ha scelto il Liceo.

Nelle Marche dunque, come in ogni altra regione d'Italia, c'è una realtà composita, che muta con grande velocità.

L'ufficio Caritas/Migrantes dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, il cui responsabile è don Dino Cecconi, si occupa di offrire anche un servizio spirituale, oltre che un sostegno economico e materiale. <<Nella nostra Diocesi>> afferma don Dino <<viene offerta una liturgia in ben otto lingue: spagnola, inglese, portoghese, filippina, ucraina, romena, polacca, greca.>>. L'impegno affinché gli

immigrati si sentano a casa c'è, ma probabilmente occorrerà aspettare una generazione, o forse due, perché ci si possa davvero sentire integrati. Nel frattempo il modo per facilitare una serena convivenza è considerare gli immigrati non come un peso, ma piuttosto come una risorsa, cui attingere sia dal punto di vista lavorativo che culturale.

Bibliografia: Immigrazione 2007, Dossier Statistico, XVII Rapporto, Arti Grafiche, Pomezia 2007.

Chiara Pignocchi

SERVIZI LITURGICI NELLE DIVERSE LINGUE

FONDAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Servizi liturgici nelle diverse lingue nell' Arcidiocesi Ancona - Osimo

SPAGNOLO

IV Domenica ore 16.00
Parr. S. Paolo in Vallemiano
Largo Bovio - Ancona
071.2803082
D. Sergio Marinelli
Coordinatore pastorale latinos
Parr. San Michele (Pinocchio) An
Via Monte d' Ago, 89
071.894651 - 335.1720144
II Domenica ore 11.30
Parr. San Carlo
Osimo
P. Gianni Fanzolato
071.976714

INGLESE

Occasionale
Parr. S. Carlo Osimo
P. Pio Finizio
071.976714

PORTOGHESE - BRASIALIANO

III Sabato ore 19.00
Parr. S. Agostino
Via Giovanni XXIII, 9
Castelfidardo
D. Carlo Gabbanelli - D. Dino
Leconi
071.780900

FRANCESE (CAMERUM)

Occasionale
D. Dino Leconi
071.7826732
D. Dieudonè 339.7122853
Cappellania Porto di Ancona
Ufficio Stella Maris
Molo S. Maria
D. Dino Leconi 335.5938197
P. Socrates Hidalgo 339.7372219
P. Gabriele Lazzarini 071.200477

UCRAINA

II Domenica
Parr. Santa Famiglia Salesiani
Corso Carlo Alberto, 77
Ancona
D. Mihailo sdb. (Vasto)
071.2810248

ROM E SINTI (Zingari)

Falconara
Elisabetta Sardi (Catechista)
071.9161119 - 328.1781778
D. Sandro Pirani
D. Dino Leconi

ROMENI ORTODOSSI

Ogni domenica ore 10.30
Cappella FS Stazione di Ancona
P. Tobà Joan - 347.7742227

POLACCO

Ogni domenica ore 15.00
Parr. SSMO Sacramento
Piazza Kennedy An
071.2070863
D. Mario 333.5253794
IV domenica
Ore 16.00
Parr. San Michele Arcangelo
Via Monte d' Ago, 89
D. Wojciech Ulaczyk
071.894651
Ogni giovedì ore 15.30
Parr. Misericordia - Osimo
Via Ungheria, 131
P. Pietro Kwoczala
071.715671
Coordinatore pastorale dei polacchi

TAGALOG (PILIPINO) FILIPPINE

I Domenica ore 16.30
Parr. Ss Cosma e Damiano
Largo Ss Cosma e Damiano
Ancona 071.52772
P. Socrates Hidalgo 339.7372219

CONFARTIGIANATO PER IL SOCIALE

IL MAESTRO BOCELLI PER LA FONDAZIONE RAVA

Gettate le basi per future collaborazioni

Il Presidente della Confartigianato Provinciale di Ancona Valdimiro Belvederesi ha incontrato il grande tenore Andrea Bocelli in occasione del suo concerto alle Muse di Ancona i cui proventi sono stati devoluti in beneficenza.

La Confartigianato non è nuova ad iniziative di solidarietà e anche in questa occasione ha voluto essere presente e dare il proprio apporto. Andrea Bocelli che ha cantato in favore della Fondazione Francesca Rava, che aiuta l'infanzia in condizioni di disagio e rappresenta in Italia N.P.H. organizzazione umanitaria internazionale da 50 anni al servizio dei bambini più poveri dell'America Latina.

L'intero ricavato della serata è stato devoluto per completare il progetto la Casa dei Piccoli Angeli,

Centro di Riabilitazione per bambini disabili in costruzione nell'isola quarto mondo di Haiti. In occasione del concerto di Ancona, il presidente della Confartigianato ha avuto contatti con la presidente della Fondazione Rava, Maria Vittoria Rava per analizzare anche ipotesi di futura collaborazione in nome della solidarietà verso il prossimo.

C'è un valore, più di ogni altro, connotato nella sensibilità e nella storia stessa della Confartigianato provinciale di Ancona: la dimensione della responsabilità sociale. Da sempre la nostra Associazione, dichiara Valdimiro Belvederesi presidente della Confartigianato provinciale di Ancona, opera all'interno di una rete di relazioni che creano opportunità per le imprese rappresentate, allo scopo



I dirigenti della Confartigianato con Bocelli ed il Sindaco Sturani

di contribuire alla crescita e allo sviluppo armonico del sistema economico locale.

Tutto ciò senza dimenticare la dimensione sociale.

Paola Mengarelli

FILOTTRANO

LETTERA A UNA PROFESSORESSA

Versione 2008

Che cosa pensano i ragazzi leggendo "Lettera a una professoressa" e che cosa scriverebbero tra vent'anni ai loro insegnanti di oggi? È stato chiesto questo agli studenti delle terze classi delle scuole medie nel progetto portato avanti dal Centro Studi don Milani di Filottrano, illustrato il 14 maggio presso la sala consiliare del Comune. "Abbiamo pensato che il miglior modo per ricordare don Milani fosse andare a scuola con i ragazzi", scrivono i curatori dell'iniziativa nel libretto che riporta i lavori degli studenti: sono andati nelle classi a leggere dei passi del libro, ne hanno discusso coi giovani e hanno fatto loro scrivere commenti al testo e lettere ai loro professori.

Don Milani si è battuto per una scuola che desse ai poveri le stesse possibilità di comprendere il mondo e di viverci con dignità di quelle dei ricchi, perché scomparisse qualsiasi discriminazione tra maschio e femmina, servo e padrone, contadino e borghese. Che cosa dice don Milani oggi a ragazzi che hanno per compagni di banco maschi e femmine,

iracheni e tunisini, cattolici e musulmani? Quello che emerge dai commenti scritti dai ragazzi non è scontato: si stupiscono del fatto che 40 anni fa la scuola fosse un privilegio, mentre oggi è un dovere per alcuni insopportabile, eppure guardano con ammirazione al fatto che allora i ragazzi più svantaggiati trovassero in essa una vera e propria casa, aperta tutto l'anno, incluse feste e ricorrenze.

Ancora più interessanti sono le lettere ai professori, cariche di gratitudine e affetto, ma anche di senso critico. I ragazzi colgono gli sforzi e la passione degli insegnanti e li ripagano con una profonda stima: "Per lei venire a scuola era un dovere e ci diceva sempre che lo stipendio se lo voleva guadagnare... per noi rimarrà sempre la nostra professoressa migliore", "Noi non l'abbiamo dimenticata perché per noi è stata come una madre...ci ha istruito e ci ha insegnato come comportarci nella società". Allo stesso tempo però non risparmiano le critiche: "La sua lezione passa come un divertimento, invece dovrebbe essere una come tutte le altre...allora prof, vogliamo

cambiare metodo?", "Secondo noi anche lei usa talvolta favoritismi e questo è sbagliato in una scuola come questa dove si deve aiutare i giovani a cambiare la società...lei queste cose dovrebbe saperle benissimo".

Leggendo gli scritti dei ragazzi, don Milani non sembra così anacronistico: i ragazzi sentono ancora il peri-

colo della discriminazione, forse ancora più forte viste le nostre classi multietniche, e sentono il bisogno di una scuola che non solo li istruisca, ma li accompagni e li formi a vivere con coscienza e dignità nella società, di una scuola che dica, come per primo fece don Milani, "I Care": me ne prendo cura.

Anna Bertini



CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896



CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

CATTEDRALE E PRESBITERIO

COSTRUZIONE DELLA CHIESA DI PIETRE VIVE

Cattedrale di S. Ciriaco dove batte il cuore degli anconetani



Il nuovo presbiterio

La partecipazione degli anconetani alla iniziativa di presentazione del nuovo Presbiterio della Cattedrale e della riapertura del Museo diocesano è stata al di sopra di ogni più rosea previsione: essa rivela viva sensibilità per i beni culturali ecclesiastici e ampia rispondenza ad una iniziativa promossa in collaborazione tra l'Arcidiocesi e il Comune.

Propongo alcune riflessioni che mi sono particolarmente care, in riferimento al nuovo Presbiterio.

Leggevo, qualche giorno fa, un breve intervento di un amico su un giornale locale, nel quale si poneva in evidenza l'armonia degli spazi nella Cattedrale di San Ciriaco. Dice, in proposito, S. Agostino ne "I Discorsi": "I credenti in Cristo mediante la fede divengono materiale disponibile per

la costruzione della Chiesa di pietre vive, come quando gli alberi o le pietre vengono tagliate dai boschi e dai monti; quando essi vengono catechizzati, battezzati, formati sono come sgrossati, squadrati, levigati fra le mani degli artigiani e dei costruttori. Non diventano tuttavia casa di Dio se non quando sono riuniti dalla carità, come i legni e le pietre sono connessi e collegati insieme armonicamente".

Invito chi legge a guardare il soffitto della Cattedrale, per godere interiormente l'armonia tra le pietre "tagliate dai monti" e i legni "tagliati dai boschi", cogliendo, nel contempo, l'invito ad essere "materiale disponibile per la costruzione della Chiesa di pietre vive".

Le scelte architettoniche del progetto per il Presbiterio sono state accompagnate da costante preoccupazione di

non turbare l'armonia del complesso monumentale: il rispetto dell'esistente, la ricerca di soluzioni reversibili e mai distruttive, l'aderenza del nuovo agli elementi architettonici presenti (il precedente pavimento, i gradini dell'altare del Settecento e i basamenti delle colonne...), sono stati punti di riferimento mai disattesi. La pietra antica dell'Ambone, il pluteo al centro del nuovo Altare, il Grifone nello schienale della Cattedra sono reperti antichi volutamente coniugati con la nuova pietra d'Istria dei tre luoghi liturgici e del pavimento.

Ancor più attenta è stata la ricerca di armonia dei contenuti e delle connesse azioni liturgiche "fonte e culmine" della vita cristiana, espressa visivamente con la centralità dell'Altare per il Sacrificio redentore, con il raccordo dell'Ambone tra Altare e comunità per l'annuncio della Parola, con la Cattedra posta in posizione elevata per il servizio della Presidenza. La verifica è risultata positiva in alcune ricorrenze importanti, come la Messa crismale, la Benedizione dell'Altare, la Celebrazione presieduta dal Cardinale Tarcisio Bertone il giorno del Patrono San Ciriaco.

Vorrei suggerire qualche indicazione su ciascuno dei tre luoghi liturgici in riferimento all'unità e all'armonia della vita tra "l'homo contemplativus e l'homo faber", tra il carisma del singolo e la sua fina-

lità comunitaria, tra il cittadino e il credente.

L'Ambone commissionato da "Andrea servo di Cristo" verso la metà del secolo VIII

"era stata una fredda pietra, da sempre, ma ora "brilla di splendore" per l'intelligenza creativa e per la mano realizzatrice dell'artista, mosso dallo Spirito! Il committente Andrea e lo sconosciuto scultore ci hanno trasmesso questo messaggio e questo appello.

Il Grifone posto nello schienale della Cattedra, corpo di leone ed ali di aquila, è simbolo di Cristo che difende dal male e fa volare verso il bene la sua Sposa, la Chiesa, che "prosegue il suo pellegrinaggio tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" (S. Agostino). Nel cammino la guidano il suo Signore e coloro che Egli sceglie come successori degli Apostoli e Pastori della Chiesa, nel rispetto del dono

di ciascuno e nella fatica di orientarlo verso il bene di tutti. Il pluteo, commissionato dal Vescovo Lamberto dopo le sofferenze e le divisioni legate all'azione del Barbarossa per un nuovo slancio di vita ecclesiale e civile alla ricerca dell'unità tipica della concezione medievale della vita, con la riscoperta della "funzione" dei Patroni, intercessori per la fede vissuta del credente e per l'impegno civile e sociale del cittadino. La scelta del pluteo assume il suo più vero significato in questa luce: Stefano e Ciriaco sono legati per diverse ragioni ad Ancona. Al primo martire cristiano è stata dedicata la prima Cattedrale, il giudeo convertito e poi crudelmente ucciso al tempo di Giuliano l'apostata è ora il Patrono dell'Arcidiocesi e della Città ed è il titolare della Cattedrale.

Don Ermanno Carnevali



da dx: Mons. Betori, Mons. Menichelli, il Cardinale Silvestrini, Mons. Carnevali.

ANDAR PER CHIESE

RIAPRE LA CHIESA DEL GESÙ

Sabato 7 giugno ore 17,30

Grazie alla solerzia e alla sensibilità del Comune di Ancona, attraverso l'Assessore alla Cultura dr. Pierluigi Fontana e alla Curia diocesana di Ancona - Osimo, per volontà di Mons. Cesare Recanatini responsabile dei Beni culturali e Direttore del Museo diocesano, la manifestazione "Andar per chiese" promossa ed organizzata dal Centro sociale "IL FARO" e dall'ANSPI comitato zonale di Ancona, renderà possibile un evento che permetterà di "riaprire", anche se per pochissime ore, uno dei nostri monumenti più belli e più illustri: la Chiesa vanvitelliana del Gesù, in piazza Stracca.

Così dopo le chiese del SS. Sacramento, S. Domenico, Ss. Pellegrino e Teresa sarà la volta della chiesa del Santissimo Nome di Gesù, comunemente conosciuta come chiesa del Gesù, monu-

mento incastonato nel centro storico e che si affaccia sul balcone della piazza che guarda il porto.

Quanti anconetani ricordano il suo interno e le sue peculiarità architettoniche? Quanti anconetani passando avanti alla chiesa si domandano in cuor loro "...quando la rivedremo dentro e riconsegnata definitivamente alla città nel suo antico splendore?"

Questa opportunità, anche se non si sa quando sarà ristrutturata definitivamente, sta per accadere: la Chiesa infatti, chiusa da molti decenni, sarà aperta **Sabato 7 giugno alle ore 17,30**, questa volta, rispetto agli altri due appuntamenti passati nei quali i protagonisti furono i dipinti del "Lotto" e il "Calendario 36 - Marche 2006", l'attenzione sarà rivolta esclusivamente alla Chiesa che mostrerà la sua bellezza e la sua inaspettata maestosità. La Chiesa, che fu eretta nel 1605 dal Conte Nappi, fu rin-

novata nel 1743 dal Vanvitelli assieme al collegio annesso che fu costruito nel 1631.

Il dislivello fra la piazza e la chiesa è superato da una scala le cui rampe si svolgono entro un semiellisse; la facciata è curva e protetta dal pronao a pianta rettangolare.

Nell'interno è evidente la grandiosità e la ricchezza dovute all'"aula Dei", la sua pianta è a croce latina, con quattro cappelle laterali, due per parte, più quelle alle estremità del braccio trasversale. Nelle cappelle laterali vari quadri interessanti di autori vari.

Di tutto questo ed altro ne parlerà il dr. Michele POLVERARI, il "deus ex-machina" del progetto, il suo intervento sarà preceduto dal saluto dell'Assessore alla Cultura dr. Pierluigi FONTANA e da Mons. Cesare RECANATINI responsabile dei Beni Culturali della Curia, che farà il punto sui lavori di ristrutturazione

della Chiesa.

Come di consueto, l'introduzione musicale, con brani riferiti all'epoca di costruzione della Chiesa, sarà affidata ad un duo di eccezione: Beatrice e Laura PETROCCHI storiche responsabili del centro musicale ANSPI "Zona musica", mentre la presentazione della serata, assolutamente da non perdere, sarà di Valentina PACIELLO.

La cittadinanza è quindi attesa per Sabato 7 giugno alle ore 17,30, ad un altro appuntamento, molto speciale, con la storia e l'arte di "ANDAR PER CHIESE"



Centro sociale IL FARO - A.N.S.P.I. Lucchetti sac. Elio



VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

SPORTELLO DI ANCONA

"AVVOCATO DI STRADA"

Un percorso con i poveri un anno dopo

Quando oltre un anno fa l'Avv. Daniele Valeri pensava all'assistenza legale a favore dei senza fissa dimora, non aveva in mente di lavorare in strada; da quell'idea è scaturito quanto neanche lui avrebbe immaginato.

Guidato da Simone Strozzi dei Missionari Saveriani entrava in contatto con una realtà sconosciuta ai più, a lui stesso, conosceva la realtà della stazione, entrava in contatto con la moltitudine sotterranea che vive nel capoluogo, dorme nei ripari precari che offre l'architettura cittadina, in pensiline e furgoni abbandonati.

In uno di questi luoghi nascosti conobbe il primo cliente di Avvocato di Strada.

Da quei primi, difficili e sconvolgenti contatti, con l'appoggio di Suor Pia, storica coordinatrice della Mensa del Povero, il 9 Giugno scorso aveva luogo un affollatissima conferenza stampa, si presentava il servizio di "Avvocato di Strada" sportello di Ancona, cui nel frattempo si sono aggiunti Jesi e Macerata.

Ricevuto il nulla osta e l'appoggio dall'Ordine degli Avvocati iniziava una felice esperienza.

Oggi lo sportello riceve tutti i giovedì dalle ore 14,30 presso la Mensa del Povero e due volte a settimana un avvocato sale sul pulmino che l'Associazione "Servizio di Strada Onlus" conduce per le strade e le piazze, portando pasti caldi, coperte, vestiti, amicizia e dignità.

Da allora lo sportello ha aperto 33 pratiche, portato casi avanti il Tar e la Cassazione, contattato in strada decine e decine di persone ogni settimana, offerto pareri e la speranza di un interlocutore.

I dodici avvocati che oggi collaborano con lo sportello (Matilde Amici, Alfonso Basile, Angela Borrelli, Daria Carino, Chiara Casaccia, Jacopo Casini Ropa, Silvia Febi, Annalisa Gioacchini, Marco Ginesi, Vanessa Paradiso, Mauro Sopranzetti, Daniele Valeri) hanno avvicinato persone disperate che avevano rinunciato ai loro diritti; molti di loro hanno sbagliato e taluni sbagliano ancora, ma conoscendoli, avvicinando le loro storie, puoi chiederti se avresti potuto comportarti diversamente.

Garantire i diritti degli esclusi è esplicitare lo stato di diritto che si legge nei libri, realizzare legalità e sicurezza evita delinquenza e degrado offrendo un'opportunità a chi spesso non l'ha avuta.

E' questo il progetto, ambizioso, dello sportello di Ancona e dell'Associazione Servizio di Strada che, instancabilmente, con l'aiuto prezioso di coloro che da utenti sono divenuti operatori, testimoni preziosi, hanno deciso di darsi; porre il povero al centro della vita associativa, condividere idee ed attività, crescere insieme agli ultimi per ritrovare l'umanità in ciascuno di noi.

Daniele Valeri



Foto del gruppo "Avvocato di Strada"

NEL SEGNO DELLO SPIRITO

CRONACA DI UNA VEGLIA SPECIALE

Si rinnova la Chiesa, di generazione in generazione

È l'atmosfera delle grandi occasioni quella che aleggia all'interno della cattedrale, in attesa dell'inizio di questa veglia che vedrà consacrarsi Silvia nell'Ordo Virginum.

C'è spazio per quella festosa frenetica "predisposizione" delle cose che daranno la sottolineatura, alla "simbologia" che, ben rappresentata, in armonia con i canoni liturgici, sottolineerà quei gesti qualificandone il contenuto spirituale e liturgico. Come nelle occasioni particolari Don Franco, Don Fausto e Don Giuseppe si danno un gran daffare e colgono assieme a mons. Menichelli gli ultimi ragguagli per una celebrazione bella ed inusuale. La veglia di Pentecoste, arricchita dalla consacrazione di Silvia, inizia con il canto d'ingresso "Luce di Verità", i numerosi fedeli ed in special modo i parrocchiani di San Gaspere e di San Paolo, acclamano i versi del canto "Vincolo di unità, dona libertà e santità!"

Dopo le parole introduttive dell'Arcivescovo, sette bambine vestite di bianco, i sette doni dello Spirito, avanzano processionalmente recando ciascuna una piccola ampolla con olio. È il simbolo dell'olio di letizia, con la quale il Cristo fu unto, cioè con lo Spirito Santo.

Avanzano ciascuna accompagnate da adulti con una candela accesa anche questo simbolo delle vergini accorte e versano ad una ad una nell'unico vaso (la Chiesa) il contenuto della loro ampolla; con ognuna delle

bambine l'Arcivescovo si intrattiene affabilmente (quale ricordo rimarrà nel loro cuore?).

La liturgia della consacrazione si svolge, nella prima parte, con la presentazione di Silvia, da parte della sua guida spirituale Don Roberto Peccetti. Per circa un anno e mezzo l'ha seguita in un percorso di discernimento, dove Silvia si mostrò subito generosissima e con una grande sofferenza interiore che poi con l'aiuto di Dio si è lenita, divenendo amore, perdono e comunione. Una testimonianza che Don Roberto si augura possa essere seguita da numerose altre consacrazioni.

Il dono della verginità acquista il valore di un ministero inserendo le persone consacrate al servizio del popolo di Dio. Le madrine, la mamma ed un'amica, si presentano con Silvia dinanzi all'Arcivescovo con in mano l'anello nuziale (vincolo sponsale con Cristo) e con la Bibbia personale di Silvia (nutrimento della sua vita) che nel frattempo accende un cero, luce che viene da Cristo e la vigilanza della vergine che attende Cristo lo Sposo. Silvia resta sola davanti all'Arcivescovo, è il momento delle interrogazioni perché Silvia manifesti la piena libertà e consapevolezza nella sua scelta, si celebra così con atto pubblico e riconosciuto il patto perenne fra Cristo e la vergine.

Con la sua accettazione Silvia si pone a completo servizio della Chiesa pur continuando a svolgere la sua vita professionale e

famigliare ed offre a Dio, mettendo le sue mani giunte in quelle dell'Arcivescovo, il proposito di castità. Il rito si completa con la meravigliosa e profonda preghiera di consacrazione acclamata da mons. Menichelli dinanzi a Silvia ingnocchiata con ai lati Don Roberto Peccetti e Don Sauro Barchiesi suo attuale parroco. Poco dopo, davanti al nostro Pastore, Silvia, con accanto le due madrine riceve l'anello nuziale ed il testo della liturgia delle ore.

La lettera-testimonianza dei genitori viene letta da don Sauro, loro sono troppo commossi, in essa si risalta il percorso fatto dalla famiglia prima timoroso e poi accolto in modo smisurato, quella delle sue tre nipoti gentili e spontanee come solo possono farlo delle bambine ed infine quella di Silvia grata a tutti coloro che l'hanno aiutata con la preghiera e l'appoggio concreto. Si completa così la cerimonia di questa veglia.

La cattedrale, non me ne voglia Mons. Ermanno Carnevali, ancora una volta, come all'inizio, diviene una festosa "piazza", è il momento di rendere libera e condivisa la propria emozione lungamente a stento repressa; la gioia, il ringraziamento al Signore trova negli abbracci dei parenti, degli amici e conoscenti, delle suore e delle altre consacrate nell'Ordo Virginum delle Marche, vitali testimonianze di affetto.

Riccardo Vianelli

MOVIMENTO PER LA VITA

LA 194 UNA FERITA NELLA SOCIETÀ

L'incontro con il Santo Padre

L'attesa è un velo fremente sulle due ali di convenuti nell'infinita Aula delle Benedizioni dove, insieme a un migliaio di dirigenti del Movimento per la Vita, partecipiamo alla udienza particolare in occasione del 30° anniversario della legge 194 che ha legalizzato l'aborto.

Poi, arriva Lui, il Papa, un uomo minuscolo di statura, con una

immensa energia...convenevoli, sorrisi, strette di mano, inchini. Il presidente Carlo Casini lo saluta con calore.

Nino (Lucarelli n.d.r.) ed io vediamo tutto rimpicciolito dalla distanza: siamo nella stessa sala che è uno spazio di cui si perdono le dimensioni. Poi il Papa inizia a parlare e subito affonda le parole nel problema. Parla di vita e di svilimento della vita. Sa che le cause di questo sono molte e complesse, accenna a ragioni sociali e politiche di cui le Istituzioni devono tener conto. Afferma che la legge sull'aborto non ha risolto i problemi, ma ha aperto una ulteriore ferita nelle società, per cui è necessario testimoniare in maniera concreta che il rispetto della vita è la prima giustizia da applicare. Occorre promuovere con urgenza ogni iniziativa a sostegno delle donne e delle famiglie per creare condizioni favorevoli alla accoglienza della vita fin dal concepimento e alla tutela dell'istituto della famiglia fondata sul

matrimonio tra un uomo e una donna. Questi valori non sono negoziabili!

Sono passati 60 anni dalla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo e il Papa ce lo ricorda esibendo con forza che il primo Diritto è la vita. Ma ogni vita è disegno del Creatore, ognuno è iniziato nel pensiero di Dio e, come dicevano i Profeti, Dio solo è Signore della vita. Ogni essere umano ha diritto di vivere fin da appena concepito.

Invita tutti i presenti a perseverare nell'impegno e ringrazia il MpV per il servizio reso alla Chiesa e alla società esclamando "quante vite avete salvato dalla morte!"

Il Papa conclude " il sorriso della vita trionfi sulle labbra di tutti i bambini e delle loro madri. Sotto la protezione della Vergine Maria, regina della famiglia, metto il Movimento per la Vita".

Patrizia Parisani



BANCA DI ANCONA

CREDITO COOPERATIVO

FONDATA NEL 1901



Direzione Generale: Via Maggini, 63/A
Sede Centrale: Via Maggini, 116
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro
AG. 2 - Via Rismondo II

- Tel. 071899902
- Tel. 071893952
- Tel. 0712863531
- Tel. 07136811

AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)
AG. 4 - Via Rodi, 5
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1

- Tel. 071908948
- Tel. 07154991
- Tel. 071205618
- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca



VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

PANFILO DI PAOLO

Un libro per pregare

Il giorno della festa del Corpus Domini (non a caso) il dottor Panfilo Di Paolo, volontario assiduo della mensa di p. Guido, ha presentato, presso la sala del centro caritativo Giovanni Paolo II, il suo nuovo libro, edito dalla Shalom: "Signore, dacci sempre questo pane." È un testo interessante, intessuto di citazioni bibliche, che raccoglie stimolanti spunti di riflessione. Il dono del pane quotidiano da parte del Padre buono ai suoi figli è inteso non solo in senso materiale, ma anche come nutrimento spirituale, da cui l'importanza della preghiera. Essa che è "respiro dell'anima", come afferma Gandhi, è capace di oltrepassa-

re la frontiera del corpo per inabissarsi nelle vertigini dello spirito, in quella comunione con Dio che trascende i limiti della finitezza umana per abbracciare l'Assoluto. Come ha affermato p. Francesco, che ha introdotto il dottor Panfilo, l'Eucaristia non è un premio per alcuni privilegiati, nessuno di noi la merita, dobbiamo considerarla come un bene gratuito dell'incommensurabile amore divino. Così anche la preghiera, linfa della vita vera, non è prettamente solo supplica, ma è ascolto e comunicazione gioiosa con il divino che oltrepassa l'uomo e lo trasfigura della sua veste di luce purissima.

Silvia Buldrini



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

- LUNEDÌ 02 GIUGNO
Ore 9 S. Cresima - Parr. di S. Carlo di Osimo
Ore 11 S. Cresima - Parr. di Crocette di Castelfidardo
- MARTEDÌ 03 GIUGNO
Ore 15,30 Loreto. S. Messa per U.N.I.T.A.L.S.I.
Ore 18 Curia: Consiglio degli affari Economici
- MERCOLEDÌ 04 GIUGNO
ore 18,30 Rettorato di Ancona - Presentazione Atti convegno sul "Disagio giovanile"
- GIOVEDÌ 05 GIUGNO
ore 18 Piazza del Plebiscito: 194° Fondazione Arma Carabinieri
ore 19,30 Inizio Visita Pastorale a Polverigi
- SABATO 07 GIUGNO
ore 19 S. Cresima. Parr. S. Andrea di Castelferretti
- DOMENICA 08 GIUGNO
Festa Diocesana della Famiglia alla Cittadella di Ancona
ore 9 Polverigi - S. Cresima
ore 11 S. Messa a conclusione Visita Pastorale
- MARTEDÌ 10 GIUGNO
ore 18 Centro Pastorale di Colleameno. Cons. Past. Diocesano e Consulta Diocesana
- MERCOLEDÌ 11 GIUGNO
ore 7 Seminario Regionale - S. Messa
ore 9,30 C.E.M.
ore 16 Comitato provvisorio del XXV Congresso Eucaristico Nazionale
ore 19 Parr. di S. Antonio di Castelfidardo - Incontro con i ragazzi della cresima
ore 21 Incontro con i genitori
- GIOVEDÌ 12 GIUGNO
ore 9,30 Centro Pastorale di Colleameno. Incontro Clero con Don Alessandro Barban
ore 17 Inizio Visita Pastorale nella Parr. di Candia
- SABATO 14 GIUGNO
ore 9,30 Filottrano - S. Messa per apertura nuova ala della casa di riposo
- DOMENICA 15 GIUGNO
ore 9,30 Parr. S. Giuseppe - Messa conclusiva asilo delle Suore di P. Guido per il 40° della fondazione
ore 12 Candia - Messa conclusiva Visita Pastorale
ore 16,30 Parr. di S. Antonio - Castelfidardo - S. Cresima
- LUNEDÌ 16 GIUGNO
ore 17 Teatro Dorico - Prof. Galeazzi "Le relazioni interpersonali nella scuola"
ore 21 Santuario di Campocavallo - S. Messa

Prossimamente uscirà il bando per il servizio civile volontario;

segui il sito
http://www.caritasanconaosimo.it/servizio_civile.asp

Se hai un'età compresa tra i 18 e i 28 anni la Caritas di Ancona-Osimo ti propone:

UN ANNO PER TE E PER GLI ALTRI

Arcidiocesi Ancona - Osimo
Parrocchia S. Cuore
Passo Varano e Ponterosso

**PELEGRINAGGIO INTERPARROCCHIALE
DOMENICA 29 GIUGNO 2008**



**Cascia
Roccaporena**

i luoghi di Santa Rita

- ore 6,00 PARTENZA dalle Parrocchie** (con pulmann G.T.)
- > ore 9,30 S. Messa in Basilica di Santa Rita
 - > ore 10,30 Visita: Convento Suore Agostiniane (con celletta della Santa)
 - > ore 12,30 Pranzo al Ristorante "Il Grottino"
 - > ore 14,30 Partenza per Roccaporena (visita ai luoghi della Santa)
 - > ore 17,00 Tempo libero per shopping e visita di Cascia
 - > ore 18,00 Partenza per Ancona (rientro previsto per le 21,00 ca.)

Quota di partecipazione € 39,00

iscrizione e pagamento dell'intera quota entro e non oltre il 13 Giugno p.v.

Per le iscrizioni rivolgersi allo 071 2900096

(GABRIELE ERASMO)

N.B.: il pellegrinaggio verrà effettuato solo con l'adesione di almeno 35 persone.

CONTINUA DA PAG. 1

SIGNORE, DA CHI ANDREMO?

Ma alla base di questa "fermentazione" l'Arcivescovo Edoardo ricorda che occorre recuperare tre relazioni con l'Eucaristia: "...la relazione personale per chiedere le grazie più importanti per la propria vita, la forza per essere come Lui vuole nella storia che vive;... la relazione ecclesiale perchè solo l'Eucaristia modifica la Chiesa e senza l'Eucaristia, la

Chiesa sarebbe una specie di club;...infine la relazione missionaria, non per aumentare la quantità di celebrazioni ma per qualificare la celebrazione!"

Dalla Cattedrale inizia la processione verso le vie storiche della città, verso la realtà che continua a pulsare, a vivere, le parole del nostro Pastore continuano a pulsare nelle nostre

orecchie: "abbiamo il dovere della fede, abbiamo la missione del Vangelo, non tutti sono credenti in Gesù Cristo, ma tutti sono salvati da Gesù Cristo; a tutti noi il grande compito di raccontare l'Amore di Dio" non con le parole, ma con i fatti, perchè? Perché lo sperimentiamo ogni giorno!

Ri. Vi.

Cassa Rurale ed Artigiana
S. Giuseppe - Credito Cooperativo - Camerano - An

...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede	Agenzia 1	Sirolo	Castelfidardo	Aspio di Osimo	Loreto
Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119	P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101880 071 7301884	Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154	P.zza S. Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287	Via A. Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406	P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977968

SOTTOSCRIZIONE PER IL PRESBITERIO DELLA CATTEDRALE

Parr. San Germano - Camerano	€	350,00
Parr. Immacolata Concezione - Camerano	€	1000,00
Parr. Santo Stefano - Castelfidardo	€	500,00

SS. ANNUNZIATA

Ragazzi S. Cresima S. Sabino	€	165,00
Sig. Walter (Aspio)	€	20,00



**LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.**

**FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.**

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

**8x
mille**
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.